Il 1967 lascia in eredità una forte disoccupazione

SONO 324 MILA I GIOVANI CHE NON TROVANO LAVORO

Nemmeno la laurea basta ad assicurare l'assunzione — Gli altri dati: 669 mila persone già occupate alla ricerca di un posto; un milione di occupati a tempo parziale – La Confindustria alla conferenza triangolare: « A noi va bene così »

PREVISIONI SUL 1968

Industriali ottimisti all'inizio dell'anno

tura e « Mondo economico » hanno condotto la consueta inchiesta mensile presso gli imprenditori industriali italiani. Il risultato è una spiccata tendenza all'ottimismo all'inizio del 1968. Ecco dunque il quadro delle risposte.

Livello degli ordini: è valutato e alto > o e normale » dal 71% delle aziende. Produzione: è risultata e normale > per il 70% delle aziende e addirittura « alta » da un altro 10%. Solo il 20% si considera a

basso ritmo. Giacenze di prodotti finiti: il 62% dichiara di trovarsi in condizioni norma-

giacenze scarse o nulle; il 24% ha scorte eccedenti. Previsioni ordini: nei prossimi 34 mesi il 63% delle aziende prevede che il flusso degli ordini si mantenga al livello attuale; il 20% pensa addirittura che si intensificherà; il

17% prevede una flessione. Previsioni produzione: preredono un aumento il 22% delle aziende: stabilità il 66%; diminuzioni il

Naturalmente gli industriali, o almeno la Confindustria, sottolineano che per prosequire sulla via dell'ottimismo bisogna lasciare fare a loro e per soprammercato, garantirli

menti internazionali. Con la massima improntitudine ieri 24 Ore scriveva che « si è dissuso un senso di scoramento in presenza della debolezza del governo a fronte delle rivendicazioni dei sindacati in tema di pensioni e di trattamento economico degli statali > E' chiaro che per dare lavoro ai disoccupati e pensioni adeguate agli anziani le cose non possono restare come sono: occor-

re un allargamento del-

la struttura economica, da

attuarsi con riforme e ini-

ziative pubbliche, se ne-

cessario mettendo in forse

la evita tranquilla > del

Nel 1967 il reddito nazionale è aumentato in misura superiore alle previsioni del Piano, ma l'occupazione non è aumentata né in misura corrispondente alle previsioni del Piano né nella stessa misura della produzione.

Per il quarto anno consecutivo i lavoratori fanno le spese della congiuntura economica - prima perché bassa; ora perché alta, ma a certe condizioni - nel modo più drastico, senza attenuanti.

Il quadro dell'occupazione, pur nei vaghi contorni che ad esso danno le attuali statistiche. è grave, senza bisogno di forzature, anche così come appare dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro L'occupazione nell'agricoltura è diminuita, fra l'ottobre 1966 e l'ottobre 1967, di 70 mila unità. L'occupazione nell'in dustria, negli stessi 12 mesi, è aumentata di sole 82 mila unità: da 7 milioni e 721 mila unità a 7 milioni e 803 mila. Nell'aprile del 1967, secondo l'ISTAT, erano state raggiunte 7 milioni e 824 mila unità occupate nell'industria, ma nei mesi successivi vi è stata una nuova diminuzione. Del resto, dato il carattere dei dati. la stazionarietà denun

ciata nell'occupazione dei settori-base dell'economia è fin troppo provata. I dati sulla disoccupazione, certamente non esagerati dal-

l'Istituto di statistica, parlano altrettanto chiaro circa le drammatiche condizioni della popolazione lavoratrice. Dal 1963, mese di ottobre, quando l'ISTAT affermò di avere accertato l'esistenza di 398.000 persone in cerca di occupazione, si passò a 531 mila nel 1964 (stesso mese dell'anno), 674 mila nel 1965, fino al massimo di 682 mila nel 1966 e all'attuale quasi-massimo di 669 mila persone in cerca di una occupazione introvabile. Bisogna ricordare, in proposito, che l'indennità di disoccupa zione è di 400 lire al giorno, e corrisposta solo in particolari casi nonostante le chiac

chiere del centro-sinistra.

Ci sono, poi, gli occupati a ∉tempo parziale »: 178 mila nei vari settori e oltre 800 mila all'interno del settore agricolo. Un milione di semidisoccupati Qualche settimana fa, in perfetta sintonia con una routine burocratica affer mata, il ministro del Lavoro sen. Bosco ha autorizzato anche per quest'anno l'apertura di un certo numero di cantieri rimboschimento, attività notoriamente poco produttiva per il modo in cui è fatta, e non coperta da un vero e proprio salario Questo, tuttavia, quanto si sta facendo per affrontare la disoccupazione invernale nelle campagne mentre giacciono inattuati impianti di irrigazione e imbri-

gliamento delle acque Un altro aspetto ancor più drammatico perché meno conosciuto e valutato, è quello dei giovani in cerca di prima occupazione. Erano 324 mila nell'ottobre scorso: per raggiungere un simile massimo bisogna tornare indietro fino al 1959. Alla fine del 1962 i giovani in cerca di prima occupazione erano diminuiti a poco più di 200 mila; poi il numero è ricominciato ad aumentare. A otto anni di distanza, tuttavia, il giovane che oggi cerca lavoro non è più lo stesso: sempre più elevata è la percentuale dei laureati e diplomati. spesso giunti alla laurea e al diploma con gravi sacrifici delle famiglie, che si vedono riflutare un'occupazione o sono costretti ad accettare un qualsiasi ripiego

in attività non qualificate.

E' questo il quadro a cui

bisogna riferirsi, inoltre, quando vediamo le manifestazioni quotidiane dell'arroganza dei padroni, il rifiuto di sottoporre il collocamento al controllo dei sindacati, di dare agli stessi occupati la certezza di un adeguato accredito di contributi assicurativi per i casi di vecchiaia e invalidità. Il cosidetto mercato del lavoro è tornato a presentare le caratteristiche di un'offerta che sopravanza largamente la domanda e il padronato cerca di approfittarne, fino al limite imposto dai rapporti di forza sindacali e politici. Proprio in questi giorni la « conferenza triangolare sull'occupazione » è arenata sul rifluto della Confindustria a una conclusione che ammetta la necessità, l'urgenza, di provocare - con riforme e interventi diretti dello Stato, se necessario – un allargamento della struttura economica nazionale, nell'agricoltura e nell'industria. Eppure, apparentemente non c'è via d'uscita: l'emigrazione, a causa delle difficoltà all'estero, è diminuita (da 445 mila a 349 mila emigrati in un anno); la percentuale di donne occupate nell'industria è scesa ancora (1 milione e 557 mila donne soltanto trovano lavoro nell'industria; e nelle fabbriche tessili si licenzia giorno per giorno). In realtà. il padronato non ha volontà

Verso una nuova azione

di uscire dalla strada seguita

in questi anni per quanto sia

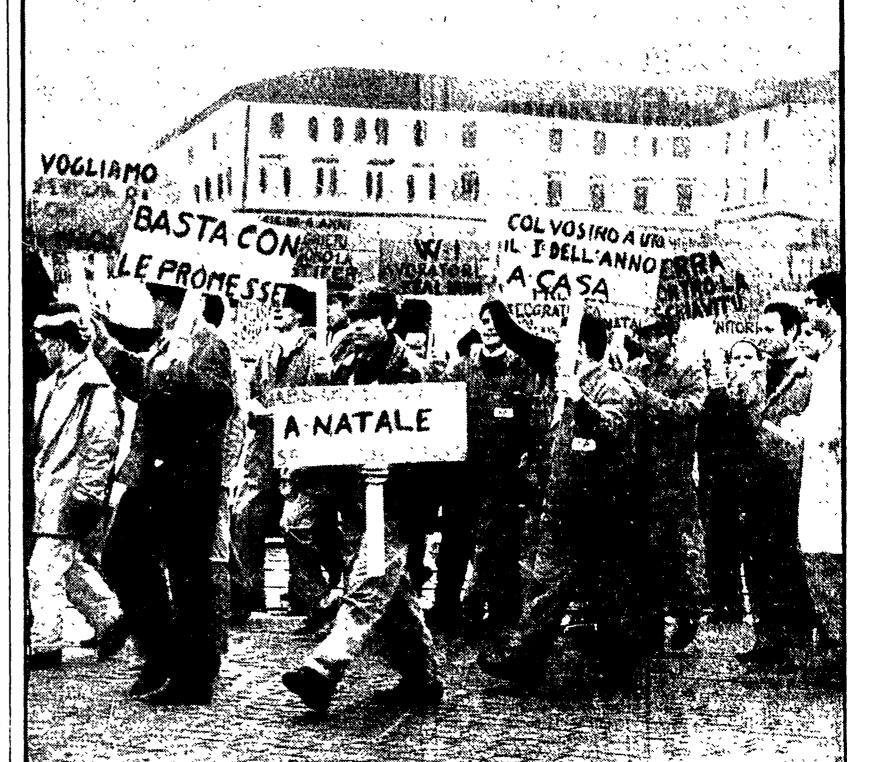
dannosa a grandi masse di

lavoratori: può essere soltan-

to costretto a cambiare strada.

Italsider: convocati i « comitati di

coordinamento » Le segreterie nazionali della FIOM, FIM e UILM in merito alla vertenza aperta per 1 38 mila siderurgici dell'Italsider, hanno deciso di convocare i rispettivi « comitati di coordi-namento » per venerdi 12 genmine è oramai nel porto di Nanaio allo scopo di fare il punto sulla vertenza e di definirnoli una prassi costante, fonte di illegalità, di sfruttamento verne unitariamente l'ulteriore svigognoso della manodopera, di



Gli operal della Stifer, la fabbrica di frigoriferi di Pomezia, vicino Roma, che da 24 giorni occupano l'azienda per ottenere l'applicazione del contratto di lavoro hanno ricevuto ieri la visita di una delegazione di parlamentari comunisti (formata dai compagni Natoli, Barca, Cinciari Rodano, D'Alessio, e

Mammucari, accompagnata dal consigliere comunate Marconi i delegazione ha espresso ai 160 operai in lotta la solidaziot dei deputati e dei senatori comunisti. I dipendenti del complesso di Pomezia hanno mostrato ai parlamentari le ingiun zioni di sgombero ricevute giovedi scorso e secondo le quali entro il 13 dovrebbero abbandonare lo stabilimento. Sulla situazione creatasi nella fabbrica Stifer i compagni Natoli, Barca. Cinciari Rodano e D'Alessio hanno presentato una interrogazione al Ministro del lavoro.

BANCARI: il contratto dopo un anno di scioperi

Perché non hanno ascoltato l'ironica voce del padrone

Lezioni ipocrite del «Corriere della Sera» - Conquistata una nuova unità nello schieramento sindacale della categoria

Un cantiere navale occupato a Napoli



I lavoratori dell'ONI si apprestano a passare la quarta notte nell'interno del cantiere.

Dalla nostra redazione

Oggi terza giornata di occu pazione del cantiere navale ONI dove 60 dipendenti su 93 hanno ricevuto nei giorni scorsi la lettera di licenziamento. La direzione del cantiere, contrariamente a quanto era stato lasciato credere in un primo momento, non intende procedere alla chiusura dello stabilimento, ma solo al mantenimento di un piccolo organico per ricorrere poi alla manodopera a contratto a termine quando le commesse 10 richiedono in tai modo l'ONI realizzerebbe una notevole riduzione dei costi anche perché di solito i contrattisti sono retribuiti in misura inferiore ai cosiddetti « stabili ». La pratica del contratto a ter-

maestranze occupate all'interno dei posto. Contro questa pratica i lavoratori e i sindacati si stanno battendo da tempo nella prospettiva della conquista di un regolamento del lavoro portuale nel ramo industriale, allo scopo di garantire il salario e i livelli di occupazione. L'Ente porto si

continuo ricatto verso tutte le

è impegnato, almeno formalmente, a emanare questo regolamento entro la fine del mese: sta di fatto però che contro que sta decisione si è levata con forza l'Unione degli industriali e, all'interno del porto, i vari cantieri navali, con l'ONI in testa. La lotta dei lavoratori del-I'ONI per questo sta acquistando ogni giorno di più un grosso significato di rottura di una situazione ormai insostenibile.

Dalla nostra redazione

Nove di mattina del 29 aprile. bancari milanesi sono :n piazza. A piazza Castello parlano i dirigenti sindacah sanzionando fin dall'.nizio quell'unità che resterà la caratteristica fondamentale della lunga lotta condotta dai 120 mila bancari di tutta Italia per otto mesi, fino al successo di ieri l'altro. Quella mattina, davanti al Castello Sforzesco, un gruppo di «colletti bianchi » brucia per terra, to gliendosele di tasca, le copie del «Corriere della Sera». Un giornale che da allora avrà poca

fortuna con i bancari. Rileggiamo quello che l'organo milanese scrive il 5 maggio, giorno dello sciopero nazionale, a conclusione degli scioperi a scacchiera dei giorni precedenti. Ugo Indrio firma, nella seconda pagina, un pezzo di cui vale la pena riportare qualche brano Il titolo è già significativo: « Un maleostume dilagante e ingiustificabile. Lo sciopero affiancato alle feste». În effetti la decisione di scioperare il 5 maggio - dopo il Primo maggio festivo, il 4 maggio anche festivo per la celebrazione dell'Ascensione, alla rigilia di un sabato-domenica ~

stata presa proprio perchè crea maggiori disagi qu'ndi maggiori possibilità di farsi sentire dalla controparte che rifluta ognitrattativa. Per il « Corriere » però questa non è una logica e avveduta tattica comune a tutti sindacati del mondo: no, si tratta di «frivolità » dei bancari Ecco che cosa scrive Indrio quel giorno: « Una aperta disap provazione deve essere consen tita per quanto riguarda la scel ta della data. Lo scionero è una legittima manifestazione di lotta ma appunto perchè di lotta si tratta, esso implica sacrifici. Si realizzano invece "ponti" prolungati E una manifestazione di leggerezza, d'irresponsabilità e insomma di malcostume quando si incoraggiano allegramerre i lavoratori a godersi qualche giorno di vacanza in più. Quale solidametà si illudono di riscuotere dall'opinione pubblica quegli scioperanti che confondono lo sciopero con le ferie, che mescolano la lotta con il divertimento, che poco si curano del mancato guadagno essendo nalesemente intenti a consumare i propri risparmi in prolungati riposi (estivi?).

Sul « Corrière d'Informazione » cominciano a comparire le prime, poco pobili, vignette sui bancari « ricchi » che vogliono ner fino guadagnare di più Il gioco sull'associazione mentale immediata fra « banca » e « bancario » viene sfruttato fino alla nausea Sono ricchi, scroperano per non lavorare, irresponsabili vagahondi che amano l'ozio.

Nuovo sciopero dei bancari dat 31 maggio al 4 giugno. Anche questo — naturalmente — a cavallo di alcune festività. Il

« Corrière » ha sinesso di fare moralista da strapazzo, l'austero tutore del costume. E' successo che il primo sciopero ha avuto piena riuscita. Quindi il tono diventa serio, non più pacifico e sentenzioso. Scopo principale: fare fallire il nuovo scio pero. Quindi il titolo dà questa notizia: « Oggi scioperano i bancari. Assicurati i servizi di sportello». Sarà anche questa una via presto abbandonata. I pochi funzionari che non aderiscono allo sciopero, possono solo garantire alcuni servizi eccezio nali: le operazioni normali « saltano > tutte. E diventerà progressivamente tanto compatta la astensione, che nessuno si sognerà più nemmeno (di lì a pochi mesi) di andare a pagare le cambiali o i canoni o a cam hiare assegni nei giorni di scio-

Il «Corrière» (che all'inizio avera avuto al suo fianco anche la «Stampa » e perfino il «Giorno ») smette di pubblicare vignette, smette di fare il professore in cattedra, smette di dare falsi annunci: darà sempre e solo notizia dello sciopero, puntualizzando bene orari e date.

Gli scioperi hanno un primo ffetto. Avvio delle trattative a Roma con la mediazione del ministro Bosco. Il 15 giugno si comincia: il 22 giugno le trattative vengono rotte di fronte alle rīsibili proposte delba controparte padronale. L'unità e la compattezza della categoria stupisce quanti erano abituati a considerare i bancari e gli umpiegati in genere docili categorie neapaci di lottare. Comincia la fase più dura. Funzionari e direttori giocano le carte dei ricatti più vergognosi. In una seconda assemblea a Milano, nel luglio, i sindacalisti denunciano peri a scacchiera del juglio vanno benissimo. Vanno bene gii scioperi di settembre e di ottobre. A novembre, su richiesta del ministro Bosco si sospende a una seconda trattativa: che dopo due giorni viene rotta. I padroni delle banche non vogliono concedere nulla.

Siamo agli ultimi scroperi di dicembre L'azione è sempre più precisa, più dura e ha sempre maggior effetto E infatti ai primi di questo mese di gennaio la parte padronale finalmente molla. La lotta è stata lunga ma utilissima L'opinione pubblica (smentendo u « Corriere ») ha cominciato a capire che i bancari avevano ragione: la calegoria ha raggiunto una nuova unità che ha permesso ai dirigenti sandacah, in una conferenza stampa a Milano (a dicenbre) di dichiararsi ormai per l'unità organica. E' valsa veramente la pena di lottare e il successo finale ne è la preva.

Ugo Baduel

contro il governo de terre per la per l'occupazione conduzione diretta

Lettera della FILTEA, FILTA, UILT

Ignorata la richiesta di un incontro sui problemi della ristrutturazione - Ribadita l'esigenza di rapporti corretti con le organizzazioni dei lavoratori

In data 23 novembre 1967 le segreterie nazionali della FILTA CISL, FILTEA CGIL e UILT hanno inviato ai ministeri del Bilancio, del Lavoro, dell'Industria e del Commercio con l'estero un documento sulla ristrutturazione dell'industria tessile chiedendo un incontro per discutere le proposte in esso contenute. Nel documento si richiedeva una programmazione settoriale che affrontasse i problemi occupazionali e produttivi dell'industria tessile e si subordinava l'atteggiamento dei sindacati nei confronti della legge di iniziativa del governo che giace in Commissione al Parlamento. alla messa in atto di questo tipo di politica economica e ad alcune modifiche alla legge stessa.

A tutt'oggi, le organizzazioni sindacali non hanno ottenuto alcuna risposta mentre il disegno di legge è stato riproposto nella sua versione originaria all'esame della commissione industria della Camera. «Le tre organizzazioni sindacali - informa un comunicato ribadiscono la loro richiesta di un immediato incontro con i ministeri interessati e colgono l'occasione per sottolineare la necessità che i rapporti fra governo e sindacati siano caratterizzati da un'effettiva pratica di consultazioni senza che nessuna delle parti sia posta di fronte a fatti compiuti Nel caso in cui tale richiesta non venga accolta le tre organizzazioni assumeranno le opportune iniziative sindacali ».

Dopo la riforma economica

Tessili: protesta Ungheria: nuove

Il 40 per cento del reddito dei soci delle cooperative agricole proviene dagli appezzamenti coltivati in proprio - Più ricchi i mercati rionali

conto proprio, un appezzamento

tamente immette sul mercato.

mero limitato di animali da

A questo punto possono sor-

gere alcuni interrogativi più

tenere, con mezzo ettaro di

terra, polli, anatre, conigli, pe-

core e vitelli? Se la piccola azienda familiare fosse abban-

donata a se stessa la domanda

avrebbe un senso. Ma in Unghe-

ria esiste una intelligentte for-

ma di incentivazione. E' la coo-

perativa, infatti, che aiuta

soci ad allevare il bestiame cor

mangimi forniti a prezzo di co-

sto e con l'acquisto diretto del

vitelli e dei manzi in età da

macello. Si è così potuto calco-

lare che il reddito di un socio

deriva, in media, per il 60 per

cento dal lavoro cooperativo e

per il 40 per cento da quello

vato. Ed è stato anche appurato che la collettività nazionale

riceve, dal lavoro in proprio

dei contadini, la metà del pa-

trimonio suino, un terzo di quel-lo bovino, due terzi di quello

da cortile e la maggioranza

assoluta della produzione di

La terra, comunque, non sem

pre viene data a gestione di-

retta. E in molti casi può anche

essere tolta a chi ha dimostrato

di non saperla coltivare e farla

rendere sufficientemente. Non

solo, ma può essere tolta anche

a chi pur di far fruttare il

Una speciale commissione

composta dai soci e dai tecnici

ha il compito del controllo

E nel caso vengano scoperte

deficienze l'anno dono la terra

viene ripresa dalla cooperativa.

Via generalmente tale proce-

dura non viene messa in atto;

in primo luogo perché è diffi

cile trovare contadini che tra

scurino il lavoro e secondaria-

mente perché, spesso, si pre-

Terisce ammonire l'interessato

il lavoro della cooperativa.

iuto sull'appezzamento pri-

Dal nostro corrispondente | in cui si tratta di ottenere, per

BUDAPEST, 5 osservatori stranieri - a chiecontadina », cioé gli appezza. quale incentivo al reddito fanomico ». Ma le previsioni pessimistiche sono state battute. A quanto sembra, infatti, i coned ovini. Il nuovo ∢meccani ga autonomia di movimento, dall'altro permette ai ∢piccoli

della cooperativa e lavora seriamente per farla produrre

più grande. Il contadino che Sone stati in molti - tra gli riceve un quarto o mezzo ettaro di terra può coltivare, oldersi sc la epiccola proprietà tre ai prodotti stagionali, anche ortaggi e frutta che poi diretmenti di terreno assegnati dalle cooperative agricole ai loro soci Inoltre può allevare quanti ovini ritenga opportuno e un numiliare, sarebbe rimasta in piedi col nuovo « meccanismo ecocarne e da latte. che legittimi. Si dirà: come può tadini hanno retto alla prova e una famiglia di contadini man-

mercati rionali sono più che mai ricchi di fruita, verdura smo», quindi, se da un lato sta dando alle cooperative una larproprietari » di estendere il loro infatti, dimostra maggiore attaccamento alla terra

di più, è favorito nel momento

Per non pagare direttamente i mezzadri

Il Monopolio tabacchi si ribella alla legge

Ignorato persino il « parere » di un ministro - I preduttori discriminati in due categorie: per favorire i proprietari terrieri, si taglieggiano i lavoratori

I dirigenti del Monopolio ta- i becchi stanno conducendo una guerra personale: riflutano di applicare la legge 756 sur contratti agrari, nei confronti dei produttori di tabacco e, per non applicarla, han buttato nel ce stino delle cartacce anche il e parere » appositamente richiesto al ministero dell'Agricoltura. Naturalmente tanta sventatezza non è senza motivo: ci sono, fra i produttori di tabacco, conferenti di prima classe, grossi proprietari e industriali per intenderci, e conferenti di seconda classe: contro questi ultimi, che comprendono mezzadri e co lont, vanno le antipatie dei di rigenti del Monopolio, fino al punto che questi funzionari dello Stato vogliono ergersi al disopra dello Stato, cioè sabotare una

Questa situazione, che si protrae da tre anni viene segnalata ancora una volta dalla Feder mezzadri-CGIL poiché proprio in questi giorni il Monopolio sta Monopolio non vogliono ricono- laziende di trasformazione o di scelbiano Restivo.

i scere personalità propria, autonomia contrattuale e amministrativa capacità decisionale autonoma al mezzadro che, per essi, rimane un complemento del pa drone concedente, a onta della n 756 sui patti agrari. Ma ecco la risposta che, già all'inizio del 1967, il ministero dell' Agricoltura dava ai dirigenti del Monopolio (allora ancora alla ricerca di lumi su come comportarsi): « A) Le decisioni di rilevante

interesse riguardanti la direzione dell'impresa debbono essere concordate tra concedente e mezzadro, il quale ultimo ha anche il diritto di partecipare, con il concedente, alle operazioni di compra vendita di comune interesse (art. 6). B) Il mezzadro può eseguire, anche se il concedente si oppon-

contributi statali (art. 8);

ga, innovazioni nell'ordinamento produttivo ricevendo i relativi «C) Le parti, dopo la divisione in natura dei prodotti, acquistano la piena disponibilità ritirando il tabacco. Nel ritira- delle rispettive quote e in caso prodotto i dirigenti del di conferimenti dei prodotti ad

conservazioni o a esercizi di vendita, i relativi accrediti sia no fatti separatamente alle parti per le rispettive quote; in tal caso il concedente e il mezzadro partecipano a parità di condizioni ai risultati economici delle operazioni di trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti ».

Questa « interpretazione » del ministro Restivo non è certo del tutto accolta nella stessa amministrazione statale, ma quello che conta è che essa concludeva dando precise direttive ai funzionari dei Monopolio: « Pertanto questo ministero... ritiene che il principio degli accreditamenti separati debba valere anche per il caso prospettato », conclude la

La segreteria della Federmezzadri CGIL, bel rilevare l'inademoienza invita i ministri del le Finanze e dell'Agricoltura a intervenire. Fra l'altro il ministero delle Finanze che ha la « tutela » del Monopolio, è retto da un socialista, che tuttavia si sta comportando peggio dello

senza passare a decisioni radicall. Quindi nei settore dell'agri-

coltura, pur attraverso mille difficoltà ed esperimenti, si è riusciti a creare uno stabile equilibrio tra la cooperazione e la epiccola proprietà». Non è comunque detto che tutto funzioni alla perfezione. Un fatto è certo, ed è che i contadini ungheresi possono guardare con tutta fiducia alla connerazione che ha permesso, nel giro di pochi anni, la trasformazione di intere zone e la creazione di nuovi rapporti tra la città e la

> campagna Carlo Benedetti